

*“I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia” (Sal 19 (18),2-3).*

Il libro delle Sante Scritture, che informa la vita del popolo d'Israele e quella di quanti credono in Cristo, fin dalla prima pagina annunciano la presenza operante di Dio e Creatore e Provvidente, che sarà celebrato e riconosciuto con il nome di Padre.

Egli con arcano disegno, mediante il suo Verbo, Sapienza increata, che gioca davanti a lui come architetto (cfr. *Pr* 8,22-31), nella comunione dello Spirito Santo, da origine e principio a tutto ciò che esiste.

In maniera poetica le Sante Scritture narrano l'opera mirabile della creazione nel volgersi di sette giorni ideali ognuno dei quali si conclude, nella contemplazione ammirata del Creatore verso la sua opera, espressa con le parole ripetute ogni sera: *“e vide che era cosa buona”* (cfr *Gen* 1,1-29).

Tutto fino a giungere al sesto giorno al compimento della creazione dell'uomo, chiamato a dare voce a tutto il creato e a custodirlo, nel rispetto non come *“padrone”*, ma come *“signore”*, che provvido, alla maniera del Signore e Creatore di tutto, vigila custodisce e permette la crescita.

Volgendo lo sguardo all’uomo, ultima delle realtà create, posto al vertice della creazione, Dio, Colui che tutto ha fatto: *“vide che era cosa molto buona”* (*Gen* 1,31).

L’aula San Giovanni, apre con gioia le sue porte a questa Mostra che ha come tema: *“La terra”*.

La terra, il creato, opera meravigliosa delle mani provvidenti di Dio, creazione donata da Lui all’uomo quale casa ospitale e luogo, che nella provvisorietà del tempo, lo prepara e dispone all’incontro finale con Lui in quei cieli e terra nuova, dove non ci sarà più né pianto né lacrima né pena alcuna.

L’uomo tratto dalla terra, sa che alla terra deve ritornare, è anche consapevole però che la sua vita non si conclude in un disfacimento irreversibile, ma è destinata ad aprirsi alla realtà nuova che Dio disporrà per il giorno eterno.

Il Signore, infatti ha promesso che *“i miti avranno in eredità la terra”* (*Mt* 5,5), saranno cioè destinati alla pienezza di una vita eterna, pacificata e pacificante.

Ci aiutino le opere di questi artisti dell’UCAI a riscoprire il nostro comune impegno ad essere, per incarico divino, custodi della terra e del creato, per renderlo sempre più segno che anticipa la venuta dei *“cieli nuovi e della terra nuova”* (*Is* 65,17).

Ci doni lo Spirito, che è Signore e dà la vita, lo sguardo laudante e adorante dei tre giovani nella fornace (*Dan* 3,56-88), che nel momento terribile della prova danno voce ad ogni creatura animata e inanimata, per celebrare Colui che è *“Benedetto nei secoli”*.

Ci sia concessa, dallo Spirito, la grazia che fu di San Francesco d’Assisi il quale, spogliandosi di tutto e di ogni avidità umana, si scoprì signore del creato e fratello di ogni creatura, a cui guardare con gratitudine, ammirazione e rispetto, usandone anzitutto per la gloria di Dio e quindi per il bene proprio e della vita dei fratelli in umanità.

Trento, 7 ottobre 2022

Don Lodovico Maule